

## Le istanze verdi degli indignati di Occupy Wall Street

*Anche i temi ambientali trovano posto nella critica onnicomprensiva alla società occidentale portata avanti dal movimento dei 99%. Dalle azioni contro il gas di scisto alle sabbie bituminose, dal mountain top removal per estrarre il carbone al diritto all'acqua. Un resoconto dalla nostra corrispondente da New York.*

[Maurita Cardone](#)

Creata il 24/10/2011 - 00:05

Il **movimento di Wall Street** sta crescendo e sempre più chiaramente si configura come una critica onnicomprensiva alla società occidentale e al modello su cui è basata la nostra economia. In questo attacco ai poteri forti, alle banche, alla finanza, alle multinazionali e alla politica che non fa nulla per la classe media, non potevano mancare i **temi ambientali**.

“Tutto è connesso. La giustizia ambientale e la giustizia sociale sono sostanzialmente la stessa cosa. E i movimenti di protesta devono unirsi e insieme organizzare una resistenza dal basso - spiega Michael Tompson, dell'associazione [Deep green resistance](#) che appoggia il movimento di [Occupy Wall Street](#) - Vivere in maniera sostenibile oggi significa smantellare l'economia industriale che abbiamo costruito. Se non facciamo niente il sistema collasserà su se stesso in ogni caso”.

Nei discorsi e nelle azioni di **Occupy Wall Street** si ritrovano tutti gli argomenti caldi dell'attualità ambientale americana: lo **shale gas e il fracking, l'oleodotto Keystone, la pratica del mountain top removal** (far esplodere la cima delle montagne per raggiungere le vene di carbone, ndr), **le tar sand**. Il nesso tra queste pratiche devastanti e un'economia orientata al profitto, che dimentica l'etica e il rispetto per l'uomo e per l'ambiente, appare evidente nella visione del popolo dei 99%.



“Le corporation hanno accumulato un potere enorme e portano i loro interessi nella politica - spiega Peter Mann, di Jersey City mentre marcia con un cartello che chiede di salvare la nostra biosfera - Si sono praticamente impossessate della politica e il governo è impotente di fronte a loro”.

Giovedì 20 ottobre un gruppo di attivisti ha organizzato un'azione davanti alla [Federal Energy Regulatory Commission](#) dove era in corso un'audizione su **un oleodotto ad alta pressione** proposto dalla Spectra Energy. L'azienda ha presentato richiesta di permesso per la realizzazione di un [condotto](#) per trasportare il gas di scisto estratto nell'area delle formazioni Marcellus, attraverso il New Jersey e Staten Island, passando sotto il fiume Hudson, fino a un serbatoio nella zona centrale di Manhattan per provvedere alla fornitura di gas di un'ampia zona della città. L'opposizione al progetto è forte non soltanto per il rischio di perdite ed esplosioni che causerebbero la contaminazione di acque e suolo, ma anche perché rifornire Manhattan con il gas di scisto delle formazioni Marcellus farebbe aumentare la richiesta e la conseguente estrazione del controverso combustibile, nell'area tra la Pennsylvania e lo Stato di New York.

Occupy Wall Street ha fatto sua la battaglia contro l'oleodotto, contro l'estrazione del gas di scisto e contro il fracking. “É una pratica molto dannosa per l'ambiente e le aziende la portano avanti per realizzare profitti immediati che non possono durare sul lungo termine - riprende Peter - Ci sono di mezzo grosse quantità di denaro e interessi personali dei politici. E così mettono a rischio il nostro **diritto all'acqua**”.

Altro fronte su cui il movimento si sta impegnando molto è la lotta alla pratica del *mountain top removal* contro cui il Occupy Wall Street ha organizzato un'azione la settimana scorsa di fronte a una delle filiali della **J.P. Morgan Chase Bank**, colpevole di finanziare sei delle otto più importanti aziende impegnate nell'estrazione del carbone attraverso questa pratica devastante, tra cui la

Massey Energy la più grande e la più distruttiva. In occasione della grande manifestazione organizzata a Times Square, un gruppo di attivisti ha simbolicamente occupato il marciapiede di fronte a una filiale del gruppo bancario e ha rilanciato una campagna che invita i cittadini a chiudere i propri conti Chase.



I manifestanti si sono distesi sul pavimento fingendosi morti e di fatto bloccando il passaggio dei pedoni e dei clienti della banca. Ci sono stati alcuni arresti per interruzione del traffico pubblico. “Stanno distruggendo la **regione dei monti Appalachi**, stanno inquinando i fiumi e il suolo per soldi e avidità - dice Ryan Thomson, studente - E allo stesso tempo con questa pratica **si perdono centinaia di posti di lavoro** e la regione si sta impoverendo in modo impressionante. Abbiamo un disperato bisogno di un cambiamento radicale negli Appalachi.”

Tra i vari gruppi di lavoro in cui è organizzato il movimento ce n'è uno specificamente dedicato ai temi ambientali che decide quali campagne appoggiare e che tipo di iniziative organizzare. Ma l'attenzione all'ambiente di questo nascente movimento non ha soltanto la forma della lotta. **C'è un angolo della sostenibilità a Liberty Square**, la piazza vicina a Wall Street che i manifestanti stanno occupando dal 17 settembre. È un banchetto dove si possono ottenere informazioni su come applicare nel proprio quotidiano il rispetto per l'ambiente e su come il movimento sta facendo la propria parte per accrescere la consapevolezza delle persone riguardo a questi temi. E nel quotidiano degli occupanti la sostenibilità è già realtà: nella piazza c'è una compostiera per gli scarti organici, si fa la raccolta differenziata, c'è un angolo per la coltivazione idroponica e un generatore che viene alimentato pedalando una bicicletta e con il quale gli occupanti ricaricano cellulari e computer.

*Foto di David Feuillatre*

[Maurita Cardone](#)

Creata il 24/10/2011 - 00:05

**URL di origine (Salvata il 21/05/2012 - 10:53):**

<http://www.qualenergia.it/articoli/20111023-l-anima-verde-di-occupy-wall-street>